

LA FELICITÀ DEI BAMBINI: UN VIAGGIO GIOIOSO

FEDERICO MARCHETTI¹, AGNESE MENGHI²

¹UOC di Pediatria e Neonatologia, Ospedale di Ravenna, AUSL della Romagna, Dipartimento DIMEC, Università di Bologna

²Servizio di Psicologia, UOC di Pediatria e Neonatologia, Ospedale di Ravenna, AUSL della Romagna

Un pediatra dovrebbe avere una sensibilità e una conoscenza un po' speciali per riconoscere e magari favorire la felicità di ogni bambino/a. Ma questo non si insegna e non si apprende e neanche un genitore, o più in generale il contesto di vita sociale, si pone la domanda o si adopera per favorire ogni giorno la felicità di ogni bambino del mondo. Eppure, un principio dichiarato esiste da tempo ed è quello, ad esempio, della Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che ci dice che "i bambini nascono per essere felici", con una nota immediatamente successiva che sottolinea che "i diritti li fanno diventare grandi".

Se proviamo a chiedere all'Intelligenza Artificiale "Che cos'è e come si raggiunge la felicità di un bambino" la risposta merita di essere ripresa per esteso ed è questa: "È un concetto complesso che comprende diversi aspetti di rilievo. La felicità di un bambino è un sentimento di gioia, serenità e soddisfazione che deriva dalla percezione di sentirsi amato, protetto, compreso e apprezzato. In generale, la felicità di un bambino dipende da una combinazione di fattori emotivi, relazionali, ambientali e educativi che contribuiscono al suo benessere psicofisico e alla sua crescita emotiva e sociale. Essa può essere raggiunta attraverso diversi fattori, tra cui:

- **Amore e affetto:** un bambino che si sente amato e apprezzato dai genitori, dai familiari e dagli amici sarà più propenso a essere felice.
- **Sicurezza e stabilità:** un ambiente familiare sicuro, stabile e prevedibile contribuirà alla felicità del bambino.
- **Cura e attenzione:** un bambino ha bisogno di cure, attenzioni e supporto emotivo per svilupparsi in modo sano e sereno.
- **Gioia e divertimento:** è importante che il bambino possa divertirsi, giocare ed esplorare il mondo in modo libero e creativo.
- **Educazione e apprendimento:** un bambino felice è anche un bambino che ha la possibilità di imparare, crescere e svilupparsi in modo armonico".

A queste parole chiave potremmo aggiungere l'importanza dell'autostima e l'importanza delle relazioni sociali, costanti e positive.

L'etica della felicità

Se crediamo a questi presupposti/principi, per garantire la felicità di un bambino, che ha un significato non scontato e una valenza di non sicuro binomio rispetto a una "buona vita" (tante sono le circostanze che legano la felicità ai momenti della vita), si tratta di ribaltare un pensiero di sempre e che è sempre lì...: la felicità (come la salute) non è l'assenza di problemi. Esiste il significato aristotelico di eudemonia, che deve richiamarci all'idea di un benessere che riguarda anche e soprattutto un bambino, che è quello di essere in pace con noi stessi e felici di stare al mondo. Questo tipo di felicità, che inderogabilmente dovremmo sentirci impegnati a garantire ai nostri bambini, risulta prima e più di tutto correlata (in maniera lineare) alla qualità del legame familiare, inteso (e misurato) in particolare come sicurezza di essere al centro di investimenti affettivi, di sentirsi protetti e supportati, di essere rispettati come individui e aiutati a partecipare felicemente alle attività (alla vita del gruppo) semplicemente per quello che si è: ognuno a suo modo. In pratica, dare la possibilità di "fiorire" come una pianta/albero che tira fuori i suoi... fiori/frutti. Se ci pensiamo, è una delle etimologie latine della parola felicità, *felices arbores*, gli alberi da frutto.





La felicità dei bambini vista dagli adulti

I bambini hanno diritto a una felicità che spesso è il contrario di quello che noi adulti cerchiamo, rincorriamo e riusciamo a dare. Felicità non vuol dire soddisfare ogni desiderio, ma quei bisogni fondamentali che rendono la vita e le cose “belle”. E questo dipende dalla nostra capacità di relazione, dai valori, dalla cultura, dal sentirsi ed essere bambini nell’alto valore morale del concetto “positivo” della parola “bambinità”. Le qualità dei bambini - che costituiscono la loro “bambinità” - possono essere viste non solo in senso positivo (“essere bambino”, persona con i massimi diritti), ma anche in senso edulcorato (belli, dolci, innocenti, fatui, genuini, docili...) oppure negativo (ingenui, immaturi, irrazionali, superficiali... non si accorgono di quello che accade). Ogni bambino può essere considerato come oggetto di nostra proprietà, come oggetto di piacere oppure come soggetto di diritti, secondo le tre modalità: dell’*avere* (dominare), dell’*apparire* (far finta di essere), dell’*essere*.

Poter “essere” felici significa avere le stesse opportunità

Sappiamo che non è così, che ogni bambino nel mondo e in ogni luogo nasce con diverse opportunità di vita che spesso non consentono di potere ricevere e sviluppare gli stessi diritti all’affettività e all’amore, alla sicurezza, al gioco, all’educazione, allo sviluppo del senso di sé e alla fantasia.

Il mondo della Pediatria e della scienza ha dato ulteriore significato e valenza a ognuno di questi fattori, dimostrando il significato e l’importanza dei primi momenti della vita di ciascun bambino per favorire e garantire un adeguato sviluppo che può valere per l’intera vita.

Un libro che colpisce molto, forse per la data in cui è stato scritto (nel 1947), è quello di Betty Smith, “Un albero cresce a Brooklyn”. Si parla di una famiglia immigrata negli USA i primi anni del 1900, prima della guerra.

Una nonna che non sa leggere, di una famiglia povera, parla con la figlia in merito a quello che deve fare con sua nipote. Il padre della bambina è una persona bella e presente, affettivo, è un cantante, ma è un alcolizzato. La madre è una donna di forza, giovane e davvero speciale.

“Mamma io sono forte ma ho solo 18 anni, lavorerò duramente ma non voglio che la bambina debba crescere per fare la stessa vita. Cosa devo fare per prepararle un mondo diverso?”

“Il segreto sta nel leggere e scrivere. Tu sai leggere. Dovrai leggere una pagina al giorno finché la bambina non sarà in grado di farlo da sola. Poi lei dovrà continuare a farlo ogni giorno. Questo è il segreto”

“Lo farò ma qual è un buon libro?”

“Shakespeare e la Bibbia dei protestanti... Devi inoltre raccontarle le leggende che ti ho raccontato (da generazioni)”.

“Ma perché se non sono vere?”

“Perché la bambina deve possedere quella cosa così preziosa che è l’immaginazione”.

Immaginare la felicità e il futuro

La felicità non si crea ed è difficile anche immaginarla. La felicità è vivere semplicemente le cose belle e le opportunità che appartengono magari a dei valori che rispettano il significato dell’essere, in ogni luogo e cultura. Ma è anche vero che la felicità dipende dalle figure di contesto sociale, *in primis* genitoriali, e sappiamo bene che si può fare la differenza nelle traiettorie di sviluppo e di vita aumentando le competenze e il senso di sé dei genitori e le opportunità per favorire le buone interazioni fra genitori e bambini. I bambini hanno tutto il diritto di essere rimessi in testa non solo alle preoccupazioni dei loro genitori, ma anche alle priorità di una società che si voglia bene e guardi avanti.

Già Brazelton diceva che le giuste esperienze possono aprire le serrature della natura e aiutare i bambini a esprimere il loro potenziale: sono le esperienze ad alto contenuto emotivo a lasciare il segno. E sappiamo che esiste, a proposito di crescita, apprendimento, relazioni (che sono una porta importante per favorire la felicità) una indissolubilità tra cognizione ed emozione e che “educazione” cognitiva ed emotiva vanno di pari passo; l’educazione è basata sull’esperienza emotiva, sulle prime immagini che ci creiamo di noi e di ciò che ci circonda, sul nome che diamo alle emozioni, sulla capacità di riconoscerle in noi e negli altri.

Di questi tempi si parla molto di quelli che dovrebbero essere gli strumenti di relazione ed educativi per favorire il migliore sviluppo e la migliore felicità dei bambini. Si parla del ruolo negativo delle interazioni tecnologiche che fanno parte oramai, e in modo indissolubile, di questa recente storia e cultura. Quello che possiamo di fatto immaginare è che una tecnologia che può dare emozione (oltre che sapere) è quella condivisa e di cui il bambino-adolescente riporta il significato, dentro un sistema complessivo di crescita che è come un «villaggio». Più si sentiranno controllati, sorvegliati, catalogati, più avranno una limitazione in percorsi fantasiosi ma anche ragionati di scelte (presenti ma soprattutto future).

L’educazione alle tecnologie, avendo come base lo sviluppo del pensiero critico e della consapevolezza,



Rosaria (nome di fantasia) è ricoverata in ospedale. Al mattino alle 7,30 dorme (con un palloncino in testa). Si sveglia e dopo circa un ora è in corridoio e si sente una musica molto dolce dal cellulare che proietta immagini di una mano che disegna. Rosaria non disegna le cose che vede ma altre, è ispirata nella sua immaginazione...

in ultima analisi ha esattamente questo obiettivo: rendere le persone più capaci di comprendere, di scegliere, e quindi più libere e felici. La negazione di quello che è già in essere non è utile al raggiungimento di una buona crescita che sia in grado di accompagnare ogni fase dello sviluppo del pensiero del bambino: fantasioso, immaginario, magico, analogico. I giudizi etici e moraleggianti negativi non aiutano la ricerca di rendersi partecipi di interazioni positive, basate necessariamente su un modo diverso di con-

LA FELICITÀ DESCRITTA DA AMELIE, 8 ANNI

Si tratta di una sorta di intervista, riportata fedelmente, in una visita di controllo in ospedale per un problema risolto.

Sai cos'è la felicità?

Sì, lo so, la sento quando sto bene, la sento nel cuore, il mio cuore diventa leggero.

Ti capita di sentire spesso la felicità?

Sì, credo un pochino tutti i giorni.

E ti ricordi quando capita di sentirla?

Sì, a scuola con gli amici e le maestre e a casa con la mia famiglia.

Tu sai cosa ti rende felice?

Giocare con gli amici a carte o con le bambole.

Ti ricordi se ieri sei stata felice?

Ieri ho visto in cielo l'arcobaleno, non lo avevo mai visto così, ero felice. Era grande e colorato (e lo disegna).

Qual è il colore della felicità?

Per me l'azzurro, perché mi piace.



La felicità con l'arcobaleno disegnata da Amelie.

cepire "nuovi valori in una nuova società" che ha alle sue basi un rinnovato, e ancora da scoprire, concetto di eudemonia che mette i bisogni dell'infanzia al centro di un (nuovo) progetto formativo ed educativo. Gianni Rodari diceva che la fantasia di bambine e bambini è «un mondo straordinariamente ricco ma stupidamente emarginato» e oggi, in parte, anche in pericolo.

L'infelicità dei bambini nel mondo

Bastano alcuni, pochi numeri che ci fanno capire quello che è noto da sempre. In tutto il mondo quasi un bambino su tre - circa 663 milioni - vive in povertà. Di questi, circa 385 milioni vivono in condizioni di estrema povertà, lottando per sopravvivere con meno di \$ 1,90 al giorno. I bambini, in particolare i bambini piccoli, hanno maggiori probabilità di vivere in povertà rispetto agli adulti. Nel 2023, un bambino su cinque nel mondo ha vissuto o è fuggito da zone di conflitto. Tra il 2005 e il 2022 si sono verificate oltre 315.000 gravi violazioni dei diritti dell'infanzia (bambini mutilati, uccisi, rapiti, con negazione all'accesso agli aiuti umanitari). Senza pace non c'è la possibilità di immaginare qualsiasi parvenza di felicità e di futuro. Nessun sistema di civiltà potrebbe immaginare un conflitto se mettesse al centro delle sue scelte quelle che sono le aspettative di vita di ogni bambino: "i bambini hanno diritto alla felicità, i diritti li fanno diventare grandi".



La morale e gli insegnamenti sulla felicità del "Piccolo Principe"

L'adulto (l'aviatore) è lui a essersi perso nel deserto. Il piccolo principe no, lui sta viaggiando. Si sposta di pianeta in pianeta e ha perfettamente chiaro l'obiettivo di ogni sua tappa. Sulla Terra vorrebbe conoscere gli uomini. E ne incontra.

- Il monarca severo e senza sudditi che, pur di avere qualcuno su cui comandare, acconsentirebbe a tutto
- Il vanitoso che intorno a sé non vede persone, ma solo ammiratori da cui farsi applaudire
- Il geografo che non ha mai visto il pianeta in cui abita e conosce tutto solo in teoria
- Il controllore che spedisce le persone in posti sempre diversi da quelli in cui si trovano

Il piccolo Principe pensa alla sua rosa, unica al mondo, il bene prezioso della "bellezza" che non deve sfiorire e che gli parla di sé e dei misteri della natura e della vita. Forse ha smesso di fare domande ma l'amicizia con la volpe gli insegna cosa significhi "creare dei legami".

A lui, ancora in tenera età, è dato scoprire, imparare, fallire. Passi avanti o indietro. Ha paura, ma non si ferma, però sa che non è mica un buon motivo per smettere di cercare un pozzo d'acqua, la risposta ai suoi interrogativi o dei nuovi amici. E grazie anche a lui e al legame che hanno creato l'aviatore ritrova la sua strada.

Questo ce lo insegna un bambino che sin da subito ci chiede di vivere nella modalità dell'essere. Il significato delle scelte, con gli occhi di un bambino, è il modo più semplice per migliorare il mondo, le città, le famiglie: si deve creare un mondo, una città, e anche una famiglia, "a misura di bambino".

Il bambino, simbolo del futuro dell'umanità, può essere considerato (e deve essere) il miglior punto di riferimento per la Politica, l'Economia, l'Ecologia e la stessa Etica. La felicità del mondo si regge su questo e anche da grandi "quella parte della vita" è quella cassetta che rimane sempre dentro la testa a cui rivolgiamo lo sguardo quando tutto il resto sembra andare non per il verso giusto.

L'essenziale è invisibile agli occhi

"Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi"... e noi adulti non abbiamo più tempo, fantasia, coraggio ed entusiasmo per vedere il mondo (anche) con il cuore e con quello sguardo di un bambino che non vedrebbe mai un



"«A che ti serve possedere le stelle?» chiese il Piccolo Principe all'uomo.

«Mi serve ad essere ricco»

«E a che serve essere ricco?»

«A comperare delle altre stelle se qualcuno ne trova»

«Io» disse il Piccolo Principe «possiedo un fiore che innaffio tutti i giorni e possiedo tre vulcani dei quali spazzo il camino tutte le settimane. È utile ai miei vulcani e al mio fiore che li possiega. Ma tu non sei utile alle stelle»".

Il piccolo principe

"Sono una bambina della Felicità, sono felice perché sono una bambina. I bambini creano felicità e sono il senso della Vita sulla Terra, amorosa, universale, che ci ospita. Per essere felici, sempre, bisogna essere bambini, per voi grandi, distratti, noiosi, egoisti, egocentrici, spaesati, abbiamo un'idea da regalarvi: chiudete gli occhi, fate un lungo respiro, e diventate bambini. È facile! Solo diventando bambini potrete assaporare nuovamente la Felicità..."

Eleonora

conflitto che un istante dopo non porti a una rappacificazione.

I bambini possiedono il segreto della felicità in un viaggio gioioso che bisogna semplicemente ascoltare e accompagnare, non davanti a loro o dietro di loro, ma al loro fianco. "Deprivata della bambinità, l'umanità perde se stessa. Perde un valore condiviso che rende per tutti la vita desiderabile, irrinunciabile e quindi sacra".

Bibliografia di riferimento

- Autorità Garante Infanzia e Adolescenza. Convenzione sui diritti Infanzia e Adolescenza. https://www.garanteinfanzia.org/diritti-in-crescita/convenzione_diritti_infanzia_adolescenza_autorita.pdf
- Brazelton TB. Learning to Listen. A Life Caring for Children, 2013.
- Bonati M. Il cronico trauma della guerra - Donne e bambini le prime vittime. Il Pensiero Scientifico Editore, 2024.
- Borgia C. Felici non basta. Educare bambine e bambini che sognano in grande. Uppa Edizioni 25 Maggio 2022.
- "Che cos'è la felicità?". Chiedilo a un bambino. La Repubblica 2015. https://https://www.repubblica.it/cronaca/2015/01/02/video/che_cose_la_felicit%C3%A0_chiedilo_a_un_bambino-422631701/.
- de Saint-Exupéry A. Il Piccolo Principe. Newton Compton Editori, 2015.
- Grollo M, Gui M, Pellai A, Oretti C, Gruppo di lavoro Pediatri del Friuli-Venezia Giulia. Educazione digitale familiare dalla nascita. Medico e Bambino 2022;41(9):569-80. doi: 10.53126/MEB41569.
- Marzario M. Il dovere di costruire la felicità dei bambini. Dicembre 2022. <https://www.altalex.com/documents/news/2022/12/08/dovere-costruire-felicit%C3%A0-bambini>.
- Pedrotti D. Educare alla spiritualità, alla fede nel futuro. Medico e Bambino 2018;37(7):469-72.
- Tamburlini G. I bambini in testa. Il Pensiero Scientifico Editore, 2023.
- Ventura A. Bambinità. Medico e Bambino 2016;35(9): 557.
- Ventura A. L'etica della felicità. Medico e Bambino 2022;41(7):421. doi: 10.53126/MEB41421.

Indirizzo per corrispondenza:

Federico Marchetti
federico.marchetti@auslromagna.it